

Il Progresso

I T A L O - A U S T R A L I A N O

Anno LX - ottobre - novembre 2016 Bimestrale dell'Inas-Cisl d'Australia



CASA ITALIA



ROMA: ADDIO AL SOGNO OLIMPICO



Alla fine, la sindaca di Roma Virginia Raggi, ha detto no alla candidatura di Roma alle Olimpiadi 2024. Come voleva Grillo.

Ha ceduto alle pressioni del fondatore del movimento cinque stelle abdicando le sue funzioni di amministrazione della città conferitegli dagli elettori.

Beffando tutti quei cittadini romani che, seppure poco convintamente, l'avevano votata per dare un segnale di cambiamento.

Una sindaca eletta dal popolo che si arrende di fronte al diktat di un signore che non ricopre alcuna carica elettiva e arretra rispetto alle proprie responsabilità per timore di possibili episodi di corruzione. Che si fa scudo con l'alto debito del Comune (vero, ma sconosciuto) per giustificare il no alle olimpiadi, senza tener conto che quel debito deriva solo in minima parte da investimenti infrastrutturali di cui la città avrebbe invece bisogno.

Il Premier Renzi ha proposto all'indomani del terremoto del Centro Italia il 24 agosto, il piano straordinario Casa Italia per dare avvio ad una sistematica messa in sicurezza del territorio nazionale che durerà per decenni. Il piano finora sembra avere anche l'appoggio di altre forze politiche.

Servizio a Pag 4

MORTO CARLO AZEGLIO CIAMPI



Addio a Carlo Azeglio Ciampi, il banchiere che diventò presidente di tutti gli italiani. Aveva 95 anni e si è spento il 16 settembre a Roma.

- Pag 9

Lo scorso mese dirigenti dell'Inps e del Comitato Parlamentare sulle politiche per gli italiani all'estero, in missione in Australia, hanno avuto incontri sugli accordi bilaterali Italia-Australia

Pagg 2 e 5



Referendum e Italicum L'incrocio è nei fatti

La tempesta perfetta sul Campidoglio rischia di toccare anche le coste frastagliate e sempre esposte del referendum costituzionale.

Il deputato pentastellato Dibattista si dice convinto che proprio il voto sulle riforme, insieme al tema Olimpiadi, sia il vero motivo di quello che definisce "accanimento senza precedenti" nei confronti delle vicende della Giunta Raggi.

Un tentativo di ricompattare la base grillina, disorientata, quando non infuriata, per la gestione di questi primi due mesi di governo della Capitale.

Anche il centrodestra guarda all'appuntamento referendario con spirito di rivalsa.

Dentro Forza Italia però si fronteggia l'ala movimentista, in questo momento incarnate da Brunetta, e quella più moderata. La prima - che fa squadra con Lega e Fratelli d'Italia - riprende temi cari ai 5Stelle come l'appoggio a Renzi dei poteri forti.

E allora vuole fare della campagna referendaria l'occasione di rinascita e riscossa per mandare a casa Renzi. La seconda, più vicina a Parisi, teme che la riagggregazione in nome del No non sia apprezzata dagli elettori. In questo scenario Matteo

Renzi apre alle modifiche dell'Italicum, precisa che il referendum costituzionale si terrà tra il 15 novembre e il 5 dicembre e attacca D'Alema - che ha aperto un Comitato per il No - ribaltando su di lui l'accusa di "intelligenza con il nemico", dove il nemico è Berlusconi.

Il premier precisa di non aver cambiato idea sulle proprie dimissioni in caso di sconfitta del Sì, ma di non voler più parlare del proprio futuro per non personalizzare il dibattito.

Intanto il premier segretario tende un ramoscello d'ulivo alla minoranza interna del Pd, irretita dall'iniziativa di D'Alema. Renzi si dice infatti pronto a cambiare

l'Italicum se ci sono i numeri in Parlamento, anche se la Corte Costituzionale dovesse promuovere la legge elettorale.

Nelle settimane scorse la minoranza Pd ha presentato una proposta di modifica dell'Italicum, che prevede un ritorno a collegi uninominali più piccoli di quelli dell'Ita-

licum; un premio di maggioranza alla lista o alla coalizione che raccoglie più voti e uno anche alla seconda, sempre lista o coalizione, con un 'tetto' al premio di maggioranza: non oltre 350 eletti.

La proposta riguarda la sola Camera dei deputati ed è una versione aggiornata e corretta del Mattarellum.

Forza Italia insiste invece per l'assegnazione del premio di maggioranza non al partito ma alla coalizione. E secondo molti osservatori, proprio questo potrebbe essere il punto di caduta anche per un diverso atteggiamento di Berlusconi sul referendum.

Ma il ministro Maria Elena Boschi, d'accordo ad approvare già

in questa legislatura la legge elettorale sul nuovo Senato, nega un legame tra il referendum e la nuova legge elettorale.

Occhi puntati dunque sulla decisione della Consulta, che il 4 ottobre si esprimerà sui ricorsi avanzati circa la costituzionalità dell'Italicum.

Giampiero Guadagni

Dirigenti INPS in australia



Da sinistra: On. Marco Fedi, Dott. Marco Maria Cerbo console di Melbourne, Giorgio Fiorino, Direttore sede regionale Marche, Salvatore Ponticelli, Vice direttore convenzioni internazionali e comunitarie, Francesco Pascalis, presidente Comites, Giancarlo Martini, direttore del Coasit, Ciro Fiorini, coordinatore Patronato Inas e Ben Boccabella, coordinatore patronato Inca

(Foto: Frank Di Blasi)

Nella prima settimana di settembre abbiamo ricevuto la visita in Australia di due dirigenti dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale italiana (INPS) su richiesta dei parlamentari della nostra circoscrizione estera, gli Onorevoli Marco Fedi e Francesco Giacobbe.

I graditi ospiti sono stati il vicedirettore delle Convenzioni Internazionali e Comunitarie Salvatore Ponticelli e Giorgio Fiorino, direttore della sede regionale Marche e che è anche responsabile per le pensioni erogate in Australia.

Erano trascorsi 24 anni dall'ultima visita in questa nazione da parte della dirigenza Inps.

A Melbourne Ponticelli e Fiorino hanno avuto incontri con i membri del Comites, i rappresentanti diplomatici ed i rappresentanti dei Patronati che sono i referenti naturali dell'ente previdenziale. Agli



Ciro Fiorini intervista Marco Fedi su Rete Italia

(Foto: Frank Di Blasi)

incontri hanno partecipato anche Fedi e Giacobbe.

Altri incontri sono avvenuti a Sydney, Adelaide e presso la sede internazionale del Centrelink ad Hobart. Sull'agenda degli incontri sono stati discussi alcuni aspetti dell'accordo previdenziale Italia-Australia che da tempo ormai

aspettano alcune importanti modifiche che penalizzano i pensionati italiani in Australia e quelli residenti all'estero in generale.

Tutti i partecipanti hanno espresso soddisfazione sui contenuti delle discussioni nella speranza che da essi possano venire le risposte attese dai pensionati.

Pensioni, uscita possibile con 3 anni e 7 mesi di anticipo

Dall'anno prossimo si potrà chiedere l'Ape, l'anticipo pensionistico, a partire dai 63 anni di età.

E' questa, fanno sapere i sindacati al termine dell'incontro del 12 settembre al ministero del lavoro, l'ultima ipotesi di mediazione avanzata dal governo.

Il periodo di sperimentazione del sistema dovrebbe essere di 2 anni. E per le categorie disagiate, per le quali l'anticipo dovrebbe essere sostanzialmente gratuito, dovrebbe essere fissato un limite dell'importo della pensione a 1.200 euro netti.

Dal primo gennaio 2017, dunque, (se il 27 settembre prossimo, data dell'incontro politico che dovrebbe chiudere la partita previdenziale) potranno andare in pensione, accedendo al prestito pensionistico, coloro che sono nati fino al 1954 una volta compiuti 63 anni. Per chi ha un lavoro l'anticipo sarà pagato con rate di ammortamento sulla pensione mentre, per coloro che sono disoccupati e non hanno ammortizzatori sociali, l'anticipo sarà gratuito (purchè l'importo della pensione non sia superiore ai 1200 euro netti).

"E' un anticipo di tre anni e sette mesi", spiega il segretario confederale Cisl, Maurizio Petriccioli. "La sperimentazione - aggiunge - sarà di due anni per vedere quanto viene utilizzato e come funzionerà lo strumento". Quanto alle risorse "il governo non ha ancora stabilito quali saranno", ma è stato ribadito che "l'Ape sarà a costo zero per le categorie svantaggiate con una soglia di 1.200 euro di pensione netta".

I tre anni e sette mesi di anticipo "rappresentano il punto di mediazione raggiunto, noi - ha spiegato ancora Petriccioli - avevamo chiesto quattro anni".

Restano sul tavolo, ovviamente, tutte le agevolazioni per consentire un accesso all'Ape anche ai lavoratori svantaggiati, approfondite in questi mesi di confronto.

Per questa categoria, e probabilmente entro il tetto di 1200 euro netti di reddito, il prestito pensionistico ventennale non dovrebbe pesare sulla pensione: l'intera rata di ammortamento verrà pagata dallo Stato.

Mentre per l'Ape volontaria resta la rata ventennale che inciderà sulla pensione:



"ma questa sarà una scelta che lasciamo all'autonomia dei singoli", dice il segretario confederale Uil, Domenico Proietti.

Sul tavolo dell'incontro anche il tema dei lavoratori precoci e di quelli con lavori usuranti.

Per ambedue le categorie, dicono Cgil Cisl e Uil, sarà necessario però un supplemento di istruttoria nel corso del prossimo incontro politico confermato per il 21 settembre prossimo.

Per quei lavoratori che hanno iniziato tra i 14 e i 18 anni (i cosiddetti precoci), resta l'ipotesi di un bonus contributivo che consenta loro di uscire dal lavoro con 41 anni di contributi; mentre per gli usuranti si lavora ad una modifica della normativa per ampliare la platea dei beneficiary (facendo rientrare probabilmente categorie come quelle dell'edilizia, maestre d'asilo e degli infermieri) cercando di eliminare sia le finestre di uscita previste oggi che l'aggancio alle aspettative di vita con cui rendere possibile un'uscita dal lavoro 3 anni e 7 mesi prima.

Confermati anche i capitoli delle ricongiunzioni non onerose, dell'aumento delle pensioni più basse con la possibilità di allargare la 14esima ai pensionati con redditi personali fino a mille euro al mese e l'equiparazione della no tax area dei pensionati a quella dei dipendenti.

Ed è proprio su questi ultimi due capitoli che arriva il gradimento anche del sindaca-

Il punto sull'Ape
Termini dell'accordo tra Governo e sindacati sull'anticipo pensionistico

Uscita anticipata	fino a 3 anni e 7 mesi	
Età possibile di uscita	63 anni	
Limite max per anticipo gratuito	1.200 euro netti al mese	
Inizio sperimentazione	2017	
Durata sperimentazione	2 anni	
Quattordicesima (reddito max personale)	1.000 euro al mese	
Categorie che rientreranno tra le attività usuranti	<div style="border: 1px solid red; padding: 2px;">edilizia</div> <div style="border: 1px solid red; padding: 2px;">maestro d'asilo</div> <div style="border: 1px solid red; padding: 2px;">infermieri</div>	

ANSA - centimetri

to dei Pensionati.

"Dopo il tavolo tecnico di oggi - dice il segretario generale della Fnp-Cisl Gigi Bonfanti - possiamo affermare che sembrano esserci le basi per trovare un accordo col governo, dando così finalmente delle risposte concrete ai nostril pensionati". "Abbiamo fatto il punto su quelle che, secondo noi, sono le priorità su cui intervenire per quanto riguarda le pensioni.

In particolare - prosegue Bonfanti - abbiamo tenuto a sottolineare la necessità di agire sulla quattordicesima mensilità estendendola a una platea più ampia; a fare una netta distinzione tra previdenza e assistenza; ad equiparare la no tax area dei pensionati a quella dei lavoratori dipendenti; a prevedere la possibilità di ricostituire un montante virtuale per recuperare le perdite subite dai pensionati a causa del blocco delle rivalutazioni; infine, abbiamo ricordato al governo l'opportunità di modificare il paniere Istat, che ad oggi non considera le necessità connesse all'età".

"Ci auguriamo quindi - conclude il segretario Fnp Cisl - che si arrivi a una conclusione che tenga conto delle nostre richieste e non pregiudichi la prosecuzione di un confronto leale e positivo col governo".

Francesco Gagliardi

CASA ITALIA: entro un mese decreto ricostruzione



Tra un mese il governo approverà un decreto legge per la ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del 24 agosto: la notizia al termine della lunga riunione di martedì 14 settembre a Palazzo Chigi alla quale hanno preso parte Cgil, Cisl e Uil, i governatori delle regioni coinvolte dal sisma, il commissario per la ricostruzione Vasco Errani, il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti.

Subito dopo il devastante terremoto del Centro Italia del 24 Agosto (nel quale perirono 295 persone) il Premier Renzi aveva lanciato il piano straordinario Casa Italia per dare avvio ad una sistemati-

ca messa in sicurezza del territorio nazionale che durerà per decenni.

Il decreto dovrebbe contenere un pacchetto di misure complete sulle modalità della ricostruzione oltre a provvedimenti fiscali, norme sugli appalti e sostegno ai lavoratori e alle imprese della zona colpita dal sisma.

Il testo verrà definito in coordinamento con regioni ed enti locali a partire dalla definizione del cratere e quindi dei comuni che beneficeranno delle misure di sostegno. Tra i nodi più complessi quello fiscale. Dopo il decreto di sospensione già varato dal Ministero dell'Economia andranno fissate definitivamente le modalità di gestione delle im-

poste sia per le imprese che per i lavoratori dipendenti.

Nel decreto andranno anche le misure di sostegno alle imprese, quasi tutte piccole e piccolissime. I piccoli imprenditori artigiani ed edili potrebbero ricevere un sussidio mensile che si affiancherebbe alla cassa integrazione in deroga per i loro dipendenti. "Il modello è quello adottato per il terremoto dell'Emilia", ha spiegato il segretario confederale della Cisl, Giovanni Luciano che ha aggiunto: "Condividiamo l'impostazione datata Errani per tenere insieme tempi veloci con trasparenza e regolarità delle procedure.

Ricordo che per il sisma dell'Emilia furono fatte gare europee e assegnate le opere in 75 giorni.

Appreziamo molto l'impostazione e il metodo". Sottolinea ancora Luciano: "Sarà essenziale che le attività economiche delle aree colpite dal sisma riprendano quan-

to prima. Per parte mia ho chiesto che ci sia un'unica stazione committente e ho anche cercato di avere informazioni sul numero delle future stazioni appaltanti". Naturalmente "ci vorrà trasparenza nelle procedure, ma su questo confidiamo nell'esperienza maturata dal commissario Errani in Emilia Romagna".

In ogni caso, ha chiarito Luciano, "noi come forze sindacali siamo disponibili a fare la nostra parte con osservazioni puntuali, che la Cisl consegnerà a breve. Ma per un lavoro di qualità serve la massima sintonia tra governo e parti sociali". Intanto nelle aree colpite dal sisma è al via l'anno scolastico.

La Protezione civile fa sapere che attualmente sono nel complesso 3.883 le persone assistite nei campi e nelle strutture allestite allo scopo o presso gli alberghi.

**A pag 10: Sicurezza del territorio
Intervista a Enrico Boschi**

Spesa scuola, Ocse: Italia in fondo alla classifica

La spesa pubblica per l'istruzione in Italia è diminuita del 14% tra il 2008 e il 2013. I dati dell'annuale rapporto Ocse sull'educazione non sono aggiornatissimi ma destano comunque allarme. Fotografano un Paese che sulle risorse, negli ultimi anni, ha fatto enormi passi indietro.

I governi che si sono avvicendati dal 2008 al 2013 hanno sistematicamente tagliato le risorse destinate all'istruzione. Una diminuzione, quella del 14%, che "riflette non solo una riduzione della spesa pubblica complessiva in termini reali, ma anche un cambiamento nella distribuzione della spesa pubblica tra le diverse priorità", spiegano da Parigi. Perché in Italia, "per altri servizi pubblici la contrazione della spesa è stata inferiore al 2%". Anche il confronto internazionale sulle risorse destinate a scuola e università ci vede indietro, con una spesa totale pari al 4% del Pil nel 2013, contro la media Ocse del 5,2, che colloca il nostro Paese al quartultimo posto. Particolarmente bassa risulta anche la spesa pubblica universitaria per studente, pari al 71% della media Ocse.

Anche i 9.238 dollari Usa per alunno/studente dalla primaria all'università risultano pochi: addirittura 1.200 euro in meno rispetto alla media Ocse. Siamo messi male anche in termini di stipendi. In quattro anni - dal 2010 al 2014 - i salari degli insegnanti sono diminuiti in termini reali del 7%.



RIFORMA CGIE E COMITES: SENATORI ITALIANI IN VISITA IN AUSTRALIA

Giovedì 22 settembre, presso il locali del Co.AS.It di Melbourne, si è tenuto l'atteso incontro fra rappresentanti del Senato della Repubblica Italiana ed i dirigenti delle associazioni italo-australiane, dei COMITES, dei Patronati e del mondo politico e sociale

I senatori Claudio Micheloni, Pippo Pagano, Vito Rosario Petrocelli e Francesco Giacobbe, tutti appartenenti al comitato parlamentare sulle politiche per gli italiani all'estero, sono in missione in Australia per una verifica più approfondita sulla presenza italiana in questo Paese.

Questo incontro sarà utilissimo alle riforme ed alle modifiche che il Parlamento italiano sta discutendo per rendere più snelle ed efficaci strutture come i COMITES ed il Consiglio Generale degli Italiani all'estero nonché ad una revisione dei rapporti culturali e commerciali tra l'Italia e l'Australia.

Durante il suo discorso introduttivo il Senatore Micheloni, che presiede il comitato parlamentare, ha spiegato il ruolo del comitato e l'obiettivo di arrivare a delle riforme tenendo presente le priorità delle varie collettività nel mondo,



Il Senatore Micheloni durante il suo intervento affiancato dagli altri membri della missione.

do, le loro esigenze e l'evoluzione avvenuta nel loro contesto e quindi la diversità esistenti tra i vari territori.

Come primo passo entro la fine di quest'anno il Comitato cercherà di far approvare una nuova legge sul recupero della cittadinanza italiana.

Il Senatore Micheloni si è rivolto ai presenti chiedendo una riflessione sulla riforma dei Comites e del CGIE in quanto eventuali modi-

fiche sono ancora in fase di elaborazione. Un esempio è stato fatto sulla possibile riforma dei Comites riducendo i comitati di rappresentanza ad uno per paese.

Un altro importante obiettivo della missione è di portare a termine l'indagine conoscitiva sulla lingua e cultura italiana nel mondo.

"E' indispensabile promuovere l'insegnamento della nostra lingua nel mondo per poi sviluppare e promuovere il Made In Italy," ha

dichiarato Micheloni.

Durante la visita in Australia i senatori hanno avuto la possibilità di incontrare i rappresentanti parlamentari di origine italiana ai quali è stato chiesto un intervento politico sul riconoscimento delle qualifiche professionali italiane ed un impegno maggiore sulla questione dei visti agli insegnanti di lingua italiana che potrebbero trasferirsi in Australia.

Ciro Fiorini

ASSISI CENTRE: Un bellissimo posto dove vivere

L'Assisi Centre Inc. è un'organizzazione comunitaria no profit e sin dai primissimi '90 ha fornito servizi assistenziali e abitativi agli anziani italiani. È una fortuna avere un posto così rappresentativo, costituito da un magnifico edificio storico risalente agli anni '20 assieme ai terreni circostanti oltre alla moderna struttura residenziale per anziani con 150 posti letto.

L'Assisi Centre è fiero delle sue radici culturali italiane e dedica il suo massimo impegno a far sì che voi possiate mantenere i legami con le persone, i luoghi e gli eventi che sono stati significativi nella vostra vita. I nostri principi guida ruotano attorno a temi quale fede, comunità e qualità delle cure, mantenendo sempre i residential centre della nostra attenzione.

Il nostro personale impegnato e attento, offre ai residenti un servizio di assistenza che tiene conto della loro intenzione di persone. Il cibo alla casalinga cucinato fresco, assieme a un programma vario di attività ricreative fanno sì che i residenti possano vivere immersi in un ambiente festoso, sano e dinamico.

I nostri servizi comprendono:

- Una struttura residenziale per l'assistenza agli anziani pienamente accreditata
- 150 posti letto con camere personalie bagni in camera
- La possibilità di invecchiare sul posto in un ambiente confortevole come a casa
- Personale di lingua italiana
- Assistenza senza suppletiva di sollievo per brevi periodi
- Programma e opportunità di

attività ricreative a scelta

- Servizi religiosi tradizionali in italiano e sostegno spirituale
- Un programma di assistenza pastorale completa
- Uscite settimanali in pulmino verso destinazioni locali d'interesse
- Massaggi, ginnastica leggera, cure di bellezza e aromaterapia
- Film e concerti regolarmente offerti nel teatro e nell'auditorium
- Servizio di chiroterapia, idroterapia e fisioterapia
- Assistenza per i malati di demenza in un ambiente sicuro e protetto
- Feste italiane a tema per la celebrazione di eventi religiosi culturali
- Possibilità di guardare i programmi televisivi italiani della RAI in tutto il centro

OFFERTA DI LAVORO

L'Assisi Centre invita entusiasti professionisti del settore dell'Assistenza agli Anziani o persone che siano idonee e disposte a intraprendere Corsi di studio in Assistenza Anziani finanziati dal Governo, a fare domanda di lavoro presso il centro. Avere una perfetta conoscenza della

Lingua italiana sarà loro d'aiuto nel fornire servizi ai residenti che parlano principalmente in italiano. Ci piacerebbe incontrarvi per discutere su come possiate intraprendere una gratificante carriera in qualità di Infermieri o di Assistenti Personali.

**Per ulteriori informazioni telefonate al numero:
(03) 9455 1199**

**E-MAIL:
ciao@assisicentre.com.au**

ITALIA FERMA DA 15 ANNI

Confindustria taglia le stime sulla crescita economica dell'Italia e lancia il nuovo, ennesimo, grido d'allarme: "Gli altri crescono, noi siamo fermi da 15 anni". Dopo il taglio di giugno, quindi, gli economisti dell'associazione degli industriali ha limato ancora al ribasso le sue stime sul Pil: a fine anno la progressione si fermerà al +0,7% (era +0,8%), ma l'anno prossimo farà ancora peggio a +0,5% (era +0,6%). "La cresci-

ta 2017 - avverte il Centro studi - non è scontata e va conquistata". Gli industriali quindi tornano all'attacco denunciando il "quindicennio perduto" e il "tempo sprecato" dal Paese che oggi "soffre di una debolezza superiore all'atteso".

Una situazione che rimanda ancora l'appuntamento con i livelli precisi: "Per tornare alla situazione del 2007 dovremo aspettare il 2028". La diagnosi per Luca Paozzani, capo economista di Confindustria, è chiara: "Non riusciamo a schiodarci dalla malattia della bassa crescita di cui soffriamo dall'inizio degli anni duemila".

Alla luce di questo scenario, "la proposta di un grande patto sociale per la crescita rilanciata dal president di Confindustria, Boccia non solo ci trova pienamente concordi e disponibili, ma rafforza la convinzione della Cisl che solo attraverso una assunzione di responsabilità di Governo e parti sociali, e la condivisione di obiettivi e di strumenti, potremo

affrontare le sfide cui e' chiamato il nostro paese", ha sottolineato la segretaria generale Cisl, Annamaria Furlan. "La coesione sociale e la condivisione ampia sulle scelte di politica economica e sociale, sono gli strumenti indispensabili per favorire la crescita, anche alla luce dei dati poco confortanti illustrate dal centro studi di Confindustria", ha aggiunto. "Questa è la strada che la Cisl indica da mesi per il nostro paese, come piu' volte ha sollecitato anche il Presidente della Repubblica Mattarella.

L'Italia ha ancora più di tre milioni di disoccupati e con le previsioni di crescita del Governo ci vorranno molti anni per rincorrere quello che altri paesi europei hanno saputo fare con grande determinazione ed unità di intenti. Ci vuole insomma un cambio di passo nella politica economica, con scelte precise nella legge di stabilità sul piano degli investimenti pubblici e privati, le nuove infrastrutture, la ricerca, l'innovazione,

l'energia pulita, la qualità di ciò che produciamo, con relazioni industriali moderne ed una maggiore partecipazione dei lavoratori". Il Presidente del consiglio Matteo Renzi ha dichiarato che "è finito il tempo in cui i politici consideravano i cittadini un bancomat: non riuscivano a coprire le spese e mettevano una tassa.

Da presidente del Consiglio dico che le tasse non aumenteranno". Per un motivo molto semplice: le tasse sono troppo alte e bisogna abbassarle. "Nel modo più categorico - ha affermato - è sbagliato quel che ho letto sui giornali" sui fondi alla sanità: "Io dico anche a nome del ministro Padoa-Schioppa".

"A differenza di altri terremoti, questa volta nessuno si è sognato di dire 'potremmo mettere un'accese sulla benzina per il terremoto'. No all'aumento né di tasse, né di accise, nemmeno sul fumo. Infine gli investimenti per la sanità sono 112 miliardi di euro e continueranno a crescere".

R.R.

Miss Italia



Rachele Risaliti, 21 anni, di Firenze, è stata incoronata Miss Italia 2016. Alta 1,77m, occhi verdi e capelli biondo cenere Rachele è già stata Miss Toscana. "Il mio sogno è diventato realtà" sono state le sue prime parole dopo la vittoria al concorso di bellezza trasmesso in diretta su La7 da Jesolo (Venezia). La giovane ha dedicato la vittoria "alla Toscana, ai miei genitori, al mio fidanzato Federico e alle mie amiche Alice, Camilla e Lucrezia, che oggi sono arrivate a Jesolo a sorpresa per sostenermi!"

Welfare inclusivo vera sfida riformista

Costruire il welfare dell'inclusione sociale che deve rappresentare il terzo pilastro - dopo sanità e previdenza- della coesione e dell'equilibrio per il Paese.

E' questo l'obiettivo della serie di iniziative, nazionali e territoriali, che la Cisl mette in campo per riportare al centro dell'agenda pubblica un tema che nel nostro Paese non è adeguatamente affrontato.

Spiega il segretario confederale Maurizio Bernava: "Su questo pilastro sociale dobbiamo sviluppare una azione più incisiva e permanente per una profonda riorganizzazione e ripensamento del welfare, che faccia uscire dalla logica dell'emergenza.

Un nuovo sistema economico e sociale che favorisca l'inclusione dei soggetti più fragili. Anni fa un sistema del genere sarebbe stato in grado di attenuare i durissimi effetti della recessione.

Ora può accompagnare e sostenere uno sviluppo del Paese capace di produrre benessere equo e solidale". La strada

intrapresa ultimamente è quella giusta, frutto del lavoro concertato tra governo, parti sociali e associazionismo.

"Siamo convinti che il ddl povertà e l'anno sperimentale del Sia - il Sostegno all'inclusione attiva - possano rappresentare la porta d'accesso per costruire nel giro di qualche anno questo terzo blocco di welfare che permetta di passare dalla logica risarcitoria ad una propositiva".

Per i corpi intermedi, la sfida è "costruire prossimità" con la contrattazione sociale territoriale. In particolare, aggiunge Bernava, nell'attuale scenario di incertezza economica, decisiva è una serie politica di servizi: quelli socio-lavorativi, quelli di cura (per l'infanzia, per la non autosufficienza), quelli socio-educativi (per contrastare la dispersione scolastica), quelli abitativi.

Elementi fondanti un nuovo sistema di promozione e protezione sociale, capace di garantire livelli essenziali e omogenei

in tutto il Paese, partendo dalle persone più fragili e dalle famiglie gravate di carichi assistenziali ed educativi. In questo senso, "la riforma del Titolo V della Costituzione può venire in aiuto.

Lo Stato deve infatti avere un ruolo forte di indirizzo per i servizi, di programma, di verifica, di selezione dei soggetti beneficiari. Non è davvero più possibile che nel nostro Paese ci siano 20 modelli di sanità diversi: una esperienza che ha generato fortissimi squilibri territoriali".

Sottolinea ancora il segretario confederale Cisl: "Per questo progetto complessivo servono risorse aggiuntive; ma serve anche razionalizzare quelle che ci sono già e che attualmente sono troppo frammentate.

Il sistema di interventi economici a pioggia e dunque dispersivi è inefficace e non regge più". Inoltre, per fare fronte ai bisogni in costante aumento "occorre armonizzare le varie forme di partecipazione sussidiaria con gli investimenti pubblici".

Ue, Renzi contro Merkel-Hollande su conti e migranti.

“Non sono soddisfatto delle conclusioni” del vertice “su crescita e immigrazione”. Per questo “non posso fare una conferenza stampa con Merkel e Hollande”, che invece le condividono. “Non devo fare una recita a copione per far vedere che siamo tutti uniti”.

Matteo Renzi non fa nulla per nascondere la sua delusione al termine del primo vertice europeo senza la Gran Bretagna che avrebbe dovuto ricompattare l'Europa.

E mentre al piano terra del centro congressi di Bratislava la cancelliera tedesca e il presidente francese in conferenza stampa congiunta ricompattano il vecchio schema franco-tedesco e assicurano che lo spirito del summit è “la collaborazione”, lui spara a zero sull'ennesima occasione mancata per l'Europa. E assicura che se non cambieranno le politiche sull'economia e l'immigrazione l'Ue “rischia molto”.

Il vertice a Bratislava, dice, “non è stato tempo perso. Ma definire il documento sui migranti di oggi un passo avanti richiede della fantasia” degna dei “funamboli da vo-

cabolario. Si sono ridette le solite cose e io gliel'ho detto molto chiaramente: ‘Non è che potete pensare che con l'accordo con la Turchia avete risolto tutti i vostri problemi’. E va oltre. O “l'Ue fa accordi con i Paesi africani o li facciamo da soli”, perché è ovvio che “l'unica cosa che fa la guardia costiera” europea non può essere “portare i migranti in Sicilia”.

Ora, “vogliamo vedere i fatti”. Stessa schiettezza sulla crescita: l'austerità, propugnata in primis dalla Germania di Angela Merkel, “non ha funzionato”, bisogna cambiare politica, serve “una chiara strategia di crescita”.

E anche qui, un avvertimento: il fiscal compact è in scadenza, dopo 5 anni “si deve decidere cosa fare, se ha un futuro o no”. E come la pensa l'Italia è piuttosto chiaro. Così come è chiaro il divario con Francia e Germania.

“Definire il direttorio a tre la soluzione dei nostri problemi è stata valutazione fatta da alcuni che non ho mai condiviso”, si smarca Renzi. E con un occhio anche al referendum assicura “ai cittadini ita-



liani” che le rigidità europee non impediranno al governo di continuare ad abbassare le tasse, così come di mettere in sicurezza le scuole italiane.

“Se l'Europa deve riavvicinarsi ai cittadini non può essere quel soggetto che mi impedisce di intervenire in edilizia scolastica”, commenta. E ricorda che tra le regole che in Europa devono essere rispettate non c'è solo il deficit, ma anche il “surplus commerciale. E ci sono alcuni Paesi che non le rispettano, il principale è la Germania”.

Al piano terra nel frattempo si sta svolgendo tutto un altro film. Merkel e Hollande rinsaldano - anche plasticamente, con una conferenza stampa a due che non avveniva dal 2011, quando accanto alla Merkel c'era Sarkozy e i due risero parlando di

Berlusconi - l'antico asse.

Dicono che la loro apparizione è il simbolo dell'impegno franco-tedesco. Che l'Europa deve tornare ad essere “portatrice di speranza”, che la collaborazione è totale. La speranza però non l'ha persa neppure Renzi. In un tweet a fine giornata dice che l'Europa è a rischio.

Ma in conferenza stampa avverte pure che il tempo non è ancora scaduto, ci sono ancora sei mesi. E non vanno sciupati. “Si è convenuto che l'orizzonte che ci porta da qui fino all'appuntamento di Roma, a marzo 2017, è ufficialmente il momento chiave”, ma deve essere “un percorso che dovrà caratterizzarsi su alcune scelte chiare, altrimenti non saremo in grado di dare risposte all'altezza del messaggio e della sfida arrivati con la Brexit”.

LONG TERM CARE. ARRIVA LA PIATTAFORMA DI UNICARE.

Cura alla persona, crescono i settori privati e no profit

Nuove professioni e cambiamenti di lavori tradizionali si affacciano nel mercato del lavoro e con esse nuove opportunità di occupazione.

È questo il caso del settore della cura alla persona. Un'area in continua espansione e trasformazione non solo nel nostro Paese ma anche nel resto d'Europa. A contribuire a questo cambio di scenario il fattore demografico - aumenta l'invecchiamento della persona - con un sempre maggiore ricorso alle prestazioni di privati e no profit.

Scelte che stanno determinando un forte impatto con ricadute positive sui mercati e sui posti di lavoro stimolando una crescita senza precedenti delle cure private che oggi costituiscono un settore centrale e determinante dell'economia dei servizi.

Questi, in sintesi, i principali con-

tenuti della piattaforma “Quale futuro per le cure in Europa” messa a punto da Unicare, il sindacato internazionale dei lavoratori del settore dei servizi e di cura alla persona, colf e badanti, presentata in occasione della riunione del comitato direttivo mondiale in corso a Nyon in Svizzera, al quale ha preso parte anche una delegazione della Fist, la federazione del terziario della Cisl.

Secondo la categoria cislina l'invecchiamento demografico e la minor copertura della sanità pubblica impongono al sindacato globale dei servizi una profonda riflessione sui nuovi scenari di mercato e sul lavoro nel comparto. “Se da una parte sarà necessario ragionare sul futuro del welfare, considerata la profonda crisi economico finanziaria che stanno vivendo i servizi europei, sarà essenziale

sempre più garantire posti di lavoro di qualità preservando al tempo stesso anche la qualità dei servizi erogati e garantendo l'equa accessibilità alle prestazioni” spiega il segretario generale della categoria cislina Pierangelo Raineri intervenuto all'assise internazionale. “Le proiezioni demografiche sull'invecchiamento della popolazione confermano la necessità di sviluppare in tutta Europa servizi professionali di assistenza domiciliare e adeguate strutture di accoglienza per anziani che saranno sempre più numerosi” ribadisce Raineri evidenziando l'urgenza di “valorizzare anche attraverso la contrattazione il lavoro di cura svolto in Italia da oltre 250mila addetti delle strutture socio sanitarie assistenziali e da più di un milione di colf e badanti”. In tutto rilievo per la Fist anche l'aspetto contrattuale. “I

contratti di lavoro dovranno inoltre sempre più saper costruire e sviluppare un sistema di long-term care - conclude Raineri - che possa assicurare la possibilità di garantire per sé e per i propri familiari una vecchiaia decente, anche attraverso i sistemi bilaterali che prevedano di destinare parte della retribuzione, come già avviene in alcuni paesi europei, a tutela delle proprie necessità assistenziali in età avanzata, creando peraltro così nuova occupazione del settore dell'assistenza alla persona”. Infine la Fist Cisl ha espresso la massima condivisione del piano di azione presentato da Unicare mirato a potenziare l'attività di sindacalizzazione e a migliorare le condizioni di lavoro di chi opera e presta servizio nelle multinazionali del settore della cura.

Silvia Boschetti

La celebrazione della Giornata Internazionale dell'Alfabetizzazione dell'8 settembre ha acceso nuovamente i riflettori sul diritto all'istruzione per tutti e in particolare per bambini e adolescenti.

Quest'anno ricorreva il 50° anniversario della istituzione della Giornata Internazionale e l'Unesco con lo slogan "Leggere il passato, scrivere il futuro" ha voluto ribadire l'importanza dell'istruzione per la costruzione del futuro di ciascun individuo e per prenderci cura del nostro pianeta e gestire le sue risorse in maniera più adeguata e sostenibile. "L'alfabetizzazione - ha affermato il direttore generale dell'Unesco - è il fondamento per la costruzione di un futuro più sostenibile per tutti". L'evento 2016 che si è svolto a Parigi ha evidenziato gli sforzi e i progressi compiuti in questa direzione nei cinque decenni trascorsi, sia a livello dei singoli paesi sia a livello internazionale, e affrontato i problemi attuali e le soluzioni innovative necessarie per migliorare ulteriormente il cammino verso l'alfabetizzazione globale. Nonostante i progressi compiuti però, la comunità internazionale non è riuscita a raggiungere pienamente quello che era uno degli obiettivi di Sviluppo del Millennio entro il 2015: l'istruzione primaria universale.

C'è stato purtroppo negli ultimi anni un marcato rallentamento di tale processo. Sono ancora infatti - secondo i dati più recenti di Unesco e Unicef - 63 milioni gli adolescenti tra i 15 e i 17 anni nel mondo cui viene negata il diritto all'istruzione. A livello globale, sono 121 milioni i bambini e gli adolescenti che non hanno mai iniziato la scuola o l'hanno abbandonata.

In pratica, un adolescente su cinque non va a scuola e un bambino su 11 non frequenta la scuola primaria. La condizione peggiore riguarda le ragazze che sono costrette a rimanere a casa perdendo così ogni opportunità per crescere a livello

Alfabetizzazione globale, conquista ancora lontana

personale, culturale e professionale non è l'occasione per liberarsi da alcuni antichi retaggi e pratiche culturali, in particolare in alcune aree geografiche, che spesso riservano loro percorsi di vita obbligati e in condizioni di schiavitù e sottomissione, come ad esempio il fenomeno delle cosiddette "spose bambine".

Ovviamente, sono le bambine e i bambini che vivono in estrema povertà e situazioni di conflitto ad essere maggiormente colpiti. Già nel 2013 il ministero dell'Istruzione siriano aveva registrato un crollo del tasso di immatricolazione tra le scuole elementari e superiori del 34%. E tra i bambini siriani rifugiati in Libano il tasso di iscrizione alla scuola primaria (6/14 anni) era solo del 12%. L'Eritrea e la Liberia sono attualmente i paesi in cui il tasso dell'abbandono sco-

lastico è più alto con il 66% e il 59% dei bambini che non frequentano la scuola primaria. Così in Pakistan dove il 58% delle adolescenti di età compresa tra i 12 e i 15 anni non vanno a scuola. In Nigeria, i due terzi dei bambini delle famiglie più povere non vanno a scuola e quasi il 90% di loro molto probabilmente non avrà mai questa possibilità. Il 2016 è anche il primo anno di attuazione dell'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile 2030.

L'alfabetizzazione è parte integrante della stessa quale Obiettivo di Sviluppo Sostenibile n. 4 e mira a garantire un'istruzione inclusiva, equa e di qualità e promuove le opportunità di apprendimento per tutta la vita per tutti. L'obiettivo è dunque garantire che entro il 2030 tutti i bambini e i giovani e almeno una parte consistente di adulti, uomini e donne, abbiano competenze

in lettura, scrittura e aritmetica. Come Coordinamento Nazionale Donne riteniamo l'alfabetizzazione globale un obiettivo importantissimo, non solo per garantire l'esercizio di un diritto fondamentale che riguarda la crescita di ciascuno e il progresso sociale generale ma anche per la promozione del principio di parità e pari opportunità tra uomini e donne in tutti i paesi e in tutti i contesti culturali.

Auspichiamo, pertanto, che tutta la comunità internazionale aumenti i propri sforzi per realizzare pienamente e nei termini prestabiliti quanto previsto a riguardo nella nuova Agenda 2030, promuovendo nel contempo una politica di pacificazione delle diverse aree geografiche in conflitto che rendono questo processo molto più difficoltoso e complesso.

Liliana Ocmin

RIFIUTI. La Sicilia resta ancora alla preistoria delle discariche

Ci sono tutti i presupposti perché la Sicilia resti dov'è: indietro di anni-luce rispetto ai Paesi europei più avanzati.

Lo afferma, in una nota, la Cisl regionale con riferimento a quanto affermato dall'assessore all'Energia della Regione, Vania Contrafatto, in tema di politica dei rifiuti. "L'esponente del governo - commenta Mimmo Milazzo, segretario della Cisl Sicilia - fa sapere che l'esecutivo conta di approvare il piano regionale che avrebbe dovuto essere presentato a Roma entro il 31 agosto, tra ottobre e novembre.

Ma il "contiamo di approvarlo" non è neppure un impegno", osserva la Cisl.

Semmai, "ha tutta l'aria di essere un'esternazio - ne per prendere altro tempo e rimandare ancora in avanti la soluzione del problema". Esattamente quattro anni fa, a ottobre 2012, Crocetta veniva eletto presidente della Regione, ricorda il sindacato.

Quattro anni dopo, in materia di rifiuti, la Sicilia resta ancora alla preistoria delle discariche e il governo sta ancora "pr - ovvedendo, come dice, ad individuare sei o otto siti" in cui edificare gli inceneritori, per

la quota di scarti che non può essere differenziata e riciclata.

"In Europa - rileva la Cisl - sono già 300 gli impianti di termovalorizzazione attivi dai quali svariati Paesi ricavano energia".

E per restare a un Paese Ue che ha più o meno la stessa popolazione della Sicilia, 5,5 milioni di abitanti, la Danimarca, "lì l'ultima discarica - sottolinea Milazzo - è stata chiusa negli anni Settanta, sono già in attività una trentina di termovalorizzatori e altri dieci sono in avanzato stato di costruzione".

Garanzia Giovani, proposta Ue: finanziamento per altri tre anni

Garanzia Giovani potrebbe avere altri tre anni di "respiro". Lo sottolinea con soddisfazione il ministro del Lavoro, Poletti, commentando la proposta Ue nell'ambito della revisione del bilancio 2014-2020 sul rifinanziamento su scala europea del programma Garanzia Giovani per un totale di 2 miliardi di euro per il triennio 2017-2020. "È la conferma - secondo Poletti - della validità del programma che abbiamo sempre sostenuto e l'ac-

coglimento di una richiesta più volte avanzata dal Governo italiano". La Commissione, spiega il ministro, riconosce che, dopo gli iniziali ritardi di avvio nei vari Paesi europei, "una volta che sono state attivate le strutture per l'attuazione del programma, sono significativamente aumentate le opportunità per i giovani coinvolti". A conferma di questa valutazione Poletti cita i dati Istat sulla riduzione dei Neet, in un anno, di 252.000 unità e

quelli proprio su Garanzia Giovani: dei 219.774 iscritti al programma che hanno concluso un tirocinio, 107.154, e cioè il 49%, hanno successivamente attivato un rapporto di lavoro. Sempre sul fronte del lavoro, il ministro Calenda mette in forse il futuro degli sgravi fiscali per i contratti a tempo indeterminato. "Penso che esista un limite - sottolinea il ministro - oltre il quale anche l'incentivazione delle assunzioni non ha più effetto".



Londra costruirà un muro a Calais

Continuano a fiorire i muri anti-immigrazione: questa volta tocca alla Gran Bretagna, che costruirà una barriera nel porto francese di Calais per impedire ai migranti di salire sui camion diretti a Dover.

Lo ha annunciato ieri il sottosegretario per l'immigrazione Robert Goodwill. Soprannominato dai media britannici "il grande muro di Calais", sarà alto quattro metri e correrà per un chilometro lungo i due lati dell'arteria stradale vicina al campo Giungla, dove vivono migliaia di migranti.

Secondo le stime il progetto dovrebbe costare circa a 2,7 milioni di euro. L'importo verrà finanziato dal governo di Londra in base a un accordo con Parigi siglato a marzo 2016.

Sempre a marzo, in occasione di un vertice franco-britannico, la Gran Bretagna aveva accordato alla Francia un aumento degli aiuti di 20 milioni di euro per gestire la crisi dei migranti nella "giungla" di Calais. I lavori dovrebbero iniziare questo mese e terminare entro la fine dell'anno.

Spagna, l'assenza del governo non frena la ripresa

L'assenza di un governo non sembra frenare la rimonta dell'economia iberica con il Pil del II trimestre che ieri è stato rivisto al rialzo, da +0,7% a +0,8%. Ciò nonostante, l'esecutivo che verrà attraverso da accordo di coalizione o la terza tornata elettorale in un anno, dovrà comunque procedere a un aggiustamento dei conti pubblici per il 2107 e 2018 di circa lo 0,5% del Pil.

Ed è probabile che questo possa pesare sulle decisioni di

spesa dei consumatori e delle imprese e portare a una crescita più moderata nel terzo trimestre tra +0,6%/+0,5%. Del resto, neppure la Germania brilla, con un calo, in agosto, dell'Indice Ifo a 106,2 da 108,3 punti di luglio che ha ricondotto il barometro delle aspettative economiche sui minimi degli ultimi 6 mesi.

Tra le ragioni della frenata, scrivono gli economisti di Barclays, potrebbero esserci le preoccupazioni post-Brexit.

Morto Carlo Azeglio Ciampi. Renzi: "Uomo delle istituzioni"



Carlo Azeglio Ciampi, ex presidente della Repubblica, con la moglie Franca.

Addio a Carlo Azeglio Ciampi, il banchiere che diventò presidente di tutti gli italiani. Aveva 95 anni e si è spento il 16 settembre a Roma.

Nato a Livorno nel 1920, è stato presidente della Repubblica dal 1999 al 2006, per 14 anni, governatore della Banca d'Italia e presidente del Consiglio nel 1993. Traghetto l'Italia nell'Euro. Nel pomeriggio la camera ardente in Senato e lunedì in concomitanza con i suoi funerali è stato indetto il lutto nazionale.

Ciampi era ricoverato da alcuni giorni nella Clinica Pio XI, dopo un peggioramento delle sue condizioni di salute. L'ex presidente della Repubblica fu eletto il 13 maggio 1999. Record assoluto di velocità: solo 2 ore e 40 minuti per far partire il settennato dell'ex Governatore della Banca d'Italia. Un solo scrutinio (prese 707 voti su 990 votanti). Sulla sua candidatura accordo trasversale tra Veltroni, Fini e Berlusconi.

"L'abbraccio del Governo alla signora Franca. E un pensiero grato all'uomo delle Istituzioni che ha servito con passione l'Italia", scrive su Twitter il presidente del Con-

siglio Matteo Renzi.

L'abbraccio del Governo alla signora Franca. E un pensiero grato all'uomo delle Istituzioni che ha servito con passione l'Italia

Mattarella, gli italiani non lo dimenticheranno - "Gli italiani non dimenticheranno il presidente Ciampi. Continueranno ad apprezzarlo, e a considerarlo un esempio di competenza, di dedizione, di generosità, di passione.

Ai suoi familiari e ai suoi amici, accanto al ricordo incancellabile dei momenti più intimi, il privilegio e la responsabilità di tenere viva la memoria pubblica di Carlo Azeglio Ciampi.

La segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan ha detto di Ciampi che "è stato un grande Presidente della Repubblica, Amato dai cittadini italiani per le sue straordinarie virtù umane, di equilibrio ma anche di fermezza nella difesa delle istituzioni democratiche.

Fu il padre della concertazione ed un convinto sostenitore coerente e responsabile degli accordi sulla politica dei redditi che salvarono l'Italia dalla bancarotta e che consentirono al nostro paese di entrare in Europa.

A COLLOQUIO CON ENRICO BORGHI, INCARICATO DEL GOVERNO PER LA STRATEGIA NAZIONALE AREE INTERNE

Sicurezza del territorio

“Parti sociali protagoniste”



Nel luglio scorso il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio De Vincenti ha nominato Enrico Borghi, 49 anni, piemontese, deputato del Pd, consigliere speciale del governo per la Strategia nazionale delle aree interne, che rappresentano il 17% del territorio italiano e quasi 2 milioni di abitanti. Il governo ha messo in campo questa Strategia per frenare il progressivo spopolamento in atto di queste aree, delle quali fanno parte anche icomuni colpiti dal devastante sisma del 24 agosto.

On. Borghi, quale modello di Riorganizzazione urbanistica e produttiva serve davvero a questi territori così duramente colpiti?

Come ho avuto modo di dire già nel corso dell'audizione davanti alle Commissioni congiunte Ambiente e Lavori Pubblici di Camera e Senato, il nostro Paese si trova di fronte alla necessità di lavorare seguendo tre direttrici: emergenza, ricostruzione e allargamento e quindi sicurezza del patrimonio edilizio.

Il modello di riorganizzazione urbanistica e produttiva che bisogna seguire durante la fase di ricostruzione è a nostro avviso legato al tema della sussistenza e della vocazione economica e produttiva di quelle comunità. Basta con i musei a cielo aperto, bisogna ricostruire territori che vogliono tornare ad essere vivi.

Ma cosa fare in concreto per la messa in sicurezza dei territori a forte rischio sisma, così come di frane e alluvioni?

Nel Collegato Ambientale avevamo già inserito un fondo per la prevenzione del dissesto idrogeologico che andava finanziare in particolare gli interventi di rimozione o di demolizione, da parte dei comuni, di opere e immobili realizzati in aree soggette a rischio idrogeologico, ma è il progetto Casa Italia lanciato dal Governo all'indomani del sisma che rappresenta l'assoluta novità su questo fronte. Casa Italia risponde alla volontà di ricostruire tutelando l'identità dei borghi rafforzando però la cultura della prevenzione.

Sociologi, urbanisti, ricercatori, analisti, dovranno essere in grado di partecipare al disegno di città nuove che si costruiranno attraverso controlli e verifiche antisismiche. L'obiettivo del pia-

no Casa Italia è una casa sicura dal punto di vista idrogeologico e sismico, collocate in un contesto che però tenga conto delle esigenze di una comunità, dalla banda larga agli impianti sportivi ai servizi essenziali. Sposiamo in pieno l'appello alla coesione da parte del Presidente della Repubblica rivolto a tutte le forze politiche, perché il Governo in questo progetto ha messo insieme le migliori eccellenze nei vari campi. Si pensi soloper citare un nome a Renzo Piano. Non è più il tempo della new town, è il tempo della ricostruzione con criteri nuovi e capaci di mettere insieme sicurezza e identità dei luoghi. La Protezione civile ha dato in questa occasione una grande prova.

In che modo la politica può agevolare questo tipo di lavoro, anche in situazioni di minore emergenza?

Il sistema della protezione civile, del volontariato e dell'azione di Governo ha dato risposte eccellenti a differenza del passato. Dobbiamo ripartire da qui, con la consapevolezza che di fronte a calamità ed emergenze di questo tipo la politica deve fare il consuntivo rispetto a quanto fatto negli anni precedenti, per evitare di riproporre errori o di sprecare buone pratiche. In questo senso, un rapido sguardo alla legge Braga per il riordino e il coordinamento della protezione civile può essere utile. Il sistema nazionale della Protezione civile è un'eccellenza del nostro Paese, ma è necessario rimettere un po' di ordine ad un settore che ha subito molte modifiche negli anni.

E' necessario per esempio dotare tutti i comuni di Piani Comunali di emergenza e rivedere quelli esistenti, oltre ad istituire meccanismi per rendere più efficiente l'azione e il coordinamento

fra istituzioni, forze dell'ordine e associazioni. Il territorio paga un prezzo pesante anche alla condizione di marginalità. La Strategia nazionale per le aree interne si propone in sostanza di combattere lo spopolamento di queste zone.

Qual'è questa strategia?

L'obiettivo della Strategia è migliorare, nelle aree selezionate, l'accessibilità ai servizi essenziali quali, principalmente, istruzione, mobilità e sanità.

In particolare: aumentare il benessere della popolazione locale, aumentare la domanda locale di lavoro e l'occupazione, aumentare il grado di utilizzo del capitale territoriale, ridurre i costi sociali della de-antropizzazione e rafforzare i fattori di sviluppo locale. Si consideri che le Aree Interne rappresentano una parte molto ampia del Paese: oltre 4mila comuni la maggior parte dei quali montani, quindi circa tre quinti del territorio e poco meno di un quarto della popolazione.

Sono territori caratterizzati da tratti distintivi tra i quali la distanza da grandi centri di agglomerazione e di servizi essenziali (istruzione, salute, mobilità), inoltre sono aree scarsamente popolate ma dotate di importanti risorse naturali e culturali.

Pertanto, territori con forti potenzialità di sviluppo sui quali sperimentare buone pratiche di governance. Per combatterne lo spopolamento si punta a migliorare e, dove del tutto assenti, garantire i servizi essenziali. Solo così il trend può essere invertito.

Quale può essere a suo giudizio il ruolo dei sindacati e più in generale delle parti sociali nella ricostruzione e nella prevenzione?

Le parti sociali, e i sindacati in

primo luogo, hanno un ruolo importantissimo in particolare nella messa in sicurezza del territorio dal rischio sismico e idrogeologico.

Ritengo corretta la necessità di un confronto con il Governo sia su Casa Italia sia sul riordino del sistema di Protezione civile, per un piano che tiene insieme prevenzione, messa in sicurezza e manutenzione del territorio e gestione delle emergenze. Inoltre, i sindacati come rappresentanti delle categorie che subiscono danni ingentissimi dalle calamità naturali, si pensi solo al turismo o agli esercizi commerciali, giocano un ruolo fondamentale per mettere incampo, insieme alle istituzioni centrali, misure adeguate che aiutino questi settori a risollevarsi e a ripartire.

Giamplero Guadagni

Il più grande sciopero nella storia dell'umanità

Oltre 140 milioni di persone in sciopero, quasi 180 secondo alcune stime non verificabili considerata l'estensione del paese. Quando si parla di India i numeri risultano sempre fuori dall'ordinario ma, in questo caso, i media locali e stranieri non hanno avuto molti dubbi a definire lo sciopero, organizzato dai sindacati indipendenti indiani lo scorso 2 settembre, come il più imponente della storia dell'umanità. Milioni di lavoratori, appartenenti praticamente a tutti i settori, hanno incrociato le braccia per rivendicare salari dignitosi e protestare contro le politiche neoliberiste imposte dal premier Narendra Modi. Ricette a base di liberalizzazioni, contenimento del costo del lavoro e tagli alla sicurezza sociale che caratterizzano un approccio oramai consueto in buona parte del mondo globalizzato.

In un paese in via di sviluppo come l'India, l'indirizzo politico del governo Modi può essere facilmente tradotto come volontà di svendere le ricchezze del paese a vantaggio degli investitori privati e a danno dei lavoratori. Politiche che hanno fallito praticamente ovunque nel mondo alimentando l'iniquità e che hanno scatenato le proteste dei sindacati indiani supportati dall'Ituc, la Confederazione Internazionale dei Sindacati, e dalle Global Unions.

Lo sciopero, indetto dai sindacati indipendenti indiani, fra cui Intuc, Hms e Sewa, ha coinvolto praticamente tutti i settori produttivi, da quello dell'energia ai trasporti, dai tessili all'automotive, dalle banche al pubblico impiego. Un'azione che ha paralizzato il paese provocando perdite all'economia indiana per oltre 2 miliardi di euro.



Il messaggio al governo di Narendra Modi non poteva essere più chiaro. L'agenda neoliberista del partito di governo, il Bjp, promette infatti di fare gli interessi dei grandi investitori dimenticando le necessità di un mercato del lavoro caratterizzato dall'informalità, dalla precarietà e dai bassi salari: secondo i dati governativi, circa il 90% dei lavoratori indiani è impiegato nel settore informale mentre il salario minimo per gli impiegati pubblici non specializzati si attesta a 3,70 dollari al giorno.

I sindacati indiani chiedono dunque un aumento del salario minimo fino a 270 dollari al mese, l'estensione del sistema pensionistico e della copertura sanitaria e l'apertura di un dialogo con il governo in tema di politiche economiche per lo sviluppo equo e sostenibile del paese.

Proposte in netto contrasto con l'agenda Modi che intende invece procedere con politiche unilaterali di privatizzazione in settori chiave dell'economia indiana come le ferrovie, le ban-

che, la farmaceutica, le assicurazioni e il retail, lasciando il destino dei lavoratori nelle mani del libero mercato.

L'ultimo tentativo in extremis del governo di "accontentare" i sindacati si è incagliato sull'offerta di aumentare il salario minimo a poco più di cento dollari al mese. Una proposta respinta al mittente dai sindacati che hanno preferito confermare lo sciopero per dimostrare non solo il loro malessere in materia di retribuzioni e sicurezza sociale ma anche la loro contrarietà alle politiche economiche del governo.

I sindacati hanno sottoposto a Modi una lista di 12 richieste che comprendono il contenimento dell'inflazione e della speculazione finanziaria, concrete misure per la generazione di impiego, il rafforzamento delle leggi sul lavoro e la fine del sistema degli emendamenti unilaterali, sicurezza sociale universale per tutti i lavoratori, salario minimo di 18 mila rupie al mese, pensioni minime di 3 mila rupie al mese,

investimenti nel settore pubblico, contenimento della precarietà lavorativa, ratificazione delle convenzioni Ilo C87 sulla libertà di associazione e C98 sulla contrattazione collettiva, inibizione degli investimenti stranieri in settori strategici come le ferrovie, la difesa e le assicurazioni.

Sharan Burrow, segretario generale dell'Ituc, ha diffuso un comunicato invitando il premier Modi a prendere in attenta considerazione le richieste dei sindacati: "Le proposte dei sindacati - ha rilevato la Burrow - contribuirebbero non solo ad affrontare la povertà dilagante in India, ma stimolerebbero anche la crescita sostenibile ed equa attraverso l'aumento del potere d'acquisto della gente comune; assicurare che le leggi sul lavoro siano rispettate, arginare la precarizzazione, le privatizzazioni e le pratiche di outsourcing sono politiche cruciali per l'ulteriore sviluppo dell'India e per le necessità di milioni di persone che vivono in estrema povertà".

Manlio Masucci

GLI UFFICI DEL PATRONATO INAS-CISL IN AUSTRALIA

SEDE CENTRALE MELBOURNE

733 HIGH ST - THORNBURY - Tel. 9480 3094 Fax: 9480 5813 - Lunedì a Venerdì (Monday to Friday)
Email: melbourne@inas.com.au, inasvic@bigpond.net.au - Pietro Inserra o Ciro Fiorini

ALTRI UFFICI NEL VICTORIA

AIRPORT WEST

Airport West Centrelink - shop 79 Westfield Shoppingtown
(Tutti i lunedì dalle ore 9 am alle 12 pm). Per appuntamenti tel 9480 3094

BOX HILL

3-13 Harrow St - Box Hill - Tel. (03) 9457 4155
Tutti i Giovedì dalle 01.30 pm alle 04.00 pm

DANDENONG NORTH

c/St Michael's & St Luke's Anglican Church - Tel 9457 4155
1472 Heatherton Rd (map 89K2)
Apertura Ufficio: Mercoledì e Venerdì (09.30 am - 02.30 pm)

GLEN WAVERLEY

c/- Centrelink, 7 Bogong Avenue - Tel 9457 4155
(Retro Shopping Centre) Ogni giovedì tra le 9.30am e le 12.00pm

MILDURA

c/- Da Vinci Club, Deakin Avenue
Raffaele Falineve; Tel: 5021 5885, Lunedì - Venerdì

MORWELL

c/- Italian Australian Social Club of Gippsland Princes Drive
(Primo martedì del mese dalle ore 10.00) - Tel 9480 3094

RESERVOIR

Tutti i lunedì dalle 9am alle 2pm
nella sala della Chiesa St Joseph The Worker,
79 Wilson Boulevard, Reservoir - Tel: Tel 9457 4155 oppure 1800 333 230

ROSANNA

Presso Assisi Centre, 230 Rosanna Road - Tel (03) 9457 4155
Contact person: MARIA BUONOPANE
Aperto da lunedì a venerdì 9.00am - 3.00 pm
Apertura del sabato solo su appuntamento

ROSEBUD

c/- Southern Peninsula Italian Social Club
8 Newington Avenue, Rosebud - Tel: (03) 5982 2603
(Ultimo sabato del mese tra le 10.00am e le 3.00pm)

SHEPPARTON

c/- Centrelink 298 Maude Street
Tel: 9480 3094, 9457 4155 (Tutti i venerdì)

SWAN HILL

Teresa Taverna : Tel 5032 3048

WANGARATTA

c/- Centrelink, 24 Faithfull Street - Tel: 9480 3094 (Mercoledì quindicinale)

WERRIBEE

c/- Centrelink, 89-91 Synnot Street
(Ogni lunedì dalle ore 1.00pm alle ore 4.00pm,
Per appuntamenti tel: 9480 3094)

ITALIAN SOCIAL & SPORTS CLUB

601 Heaths Rd. (Map 205 G3) Ogni primo sabato del mese
(Per appuntamento Tel. 9480 3094)

NEW SOUTH WALES

SYDNEY

SUITE 302 - 3 PIANO 37 BLIGH STREET

Ph 02 92215594 - 92315506

Contact person: Ornella Veronelli

BROOKVALE

Centrelink Northern Beaches, 660-664 Pittwater Rd
Tutti i Martedì dalle 9 am alle 3,30 pm

Su appuntamento. Tel. (02) 9221 5594 - 9231 5506

CASTLE HILL

C/-The Hills Community Health Ctr
183-187 Excelsior Avenue, Tel: (02) 9726 8141
(Ultimo venerdì del mese dalle 9.00am alle 12.00pm)

FAIRFIELD

Resource Community Centre - 25 Barbara Street, Fairfield, 2165

Tel: (02) 9726 8141

Email: p.dirita@inas.it - fairfield@inas.com.au

Contact person: Pina Di rita

BLACKTOWN

C/Centrelink Blacktown - 8 First Avenue - Tel: (02) 9726 8141 (Inas Fairfield)

WOLLONGONG

c/Ufficio IATI - 28 Stewart St. Wollongong (Orario: Martedì 09.00 am - 02.00 pm)

c/Warrarong Community Centre - 9 Greene St - Warrarong
(Orario: Giovedì 09.00 am - 20.00 pm) - Contact Person: Claudio Veronelli
, Luisa Galli

LEICHHARDT

C/- Centrelink 23 Balmain Street, Leichhardt.

Tutti i Venerdì dalle 9 am alle 1 pm

Su appuntamento. Tel. (02) 9726 8141

BANKSTOWN

C/- Centrelink 2/14 Meredith Street, Bankstown.

Tutti i Mercoledì dalle 9 am alle 1 pm

Su appuntamento. Tel. (02) 9221 5594 - 9231 5506

RYDE

C/- Centrelink, 19-27 Devlin Street, Ryde

Ogni secondo e quarto Giovedì dalle 9 am alle 1.30 pm

Su appuntamento. Tel. (02) 9221 5594 - 9231 5506

LISMORE

Centrelink, 47 Conway St

Tel (07) 3832 1306

Ogni secondo venerdì del mese

SOUTH AUSTRALIA

ST. PETERS

177 Payeham Road- St. Peters - SA - 5069 - Tel. 8363 3830

E-mail: stpetersadelaide@inas.com.au

Contact person: Angela Vaccari

ADELAIDE: NUOVO UFFICIO

113 Gilbert Street Adelaide SA 5000, Telefono 08 8231 2111

Email: Adelaide@inas.com.au.

Contact person: Iole Meaden

WHYALLA

Club Italo Inc. Tel: (08) 8645 8781 (una volta al mese)

SAN GIORGIO LA MOLARA COMMUNITY CENTRE INC.

11 Henry Street, Payneham - Tel: (08) 8336 6600 (tutti i venerdì)

QUEENSLAND

BRISBANE

201 Wickham Terrace, Ground Floor, Spring Hill, 4000

Tel: (07) 3832 1306

Email: Brisbane@inas.com.au - Contact person: Marco Diotallevi

CHERMSIDE

C/- Centrelink 18 Banfield St. Chermside, Qld. Tel: (07) 3832 1306

Tutti i giovedì dalle 9.00 am alle 3.30 pm

PALM BEACH

C/- Centrelink 1085 Goldcoast Hwy

Tel: (07) 3832 1306

HERVEY BAY

Gabriella Corridore

Tel (07) 4128 4763

STANTHORPE

Centrelink - 10 Corundum St

Tel (07) 3832 1306

Ogni terzo venerdì del mese

NORTH QUEENSLAND

Sig Zonta Giuseppe, 70 Mackenzie Street, Ayr

Tel: (07) 4783 1746

ROBINA

Robina Retirement Service Centre - Centrelink,

Top Floor, Town Square Terraces

Tel: (07) 3832 1306

SUNSHINE COAST

C/ Centrelink - 5 Maud St- Maroochydhore - Qld 4558

Tel. 07 - 3832 1306

Orario: ultimo venerdì del mese

CAIRNS

Gary Montagner, 1 Begonia Place, Cairns Mooroolbool, QLD 4870

PO Box 3179 Cairns, Qld 4870. Mobile 0414 780700.

Email: gazmont@ Cairns.net.au (solo appuntamento)

BIGGERA WATERS

c/ Centrelink Biggera Waters - 95 Brisbane Rd

Ogni secondo martedì del mese dalle 01.30 pm al 04.00 pm)

NEWFARM

C/ Casa Italia - 26 Grey St - Newfarm - Qld 4051

Tel. 07 3832 1306

Orario di Apertura: Martedì e Mercoledì dalle 09.00am alle 02.30 pm

CANBERRA

C/ ITALIAN CULTURAL CENTRE

80 Franklin Street, FORREST - ACT - 2603 - Tel: (02) 6239 4099

Orario di Apertura: Martedì a Venerdì 09.00 am al 02.00 pm

Email: canberra@inas.com.au - Contact person: Nicola Patini

NORTHERN TERRITORY

DARWIN

C/ The Italian Sports & Social Club

137 Abala Road - Marrara - NT - 0812 - Tel (08) 8945 0583

Per informazioni Telefonare : 08 8231 2111

TASMANIA

HOBART

81 Federal Street, North Hobart - TAS - 7000 - Tel: (03) 6234 2443

(Martedì dalle 10.00 am - 2.00 pm)

FREECALL 1800 333 230

Il Progresso
ITALO-AUSTRALIANO

Fondato nel 1956 dal Comandante GIUSEPPE DI SALVO

• Direttore Responsabile - **Vincenzo Basile** • Redazione - **Pietro Inserra, Vincent Volpe** • Redazione Romana - **Gianluca Lodetti**

• Amministrazione- Abbonamenti - 733 High Street, Thornbury, VIC 3071 - Tel: (03) 9480 3094 - Fax: (03) 9480 5813

• Redazione - Impaginazione **Medialink Communications** 415 Wildwood Road Wildwood, VIC 3429 - Tel: (03) 9307 1106

• PRINTED BY: **Direct Mail Solutions** - 41 Taunton Drive Cheltenham - Vic. 3192 - Tel. 9584 2188 - Fax 9584 9188 - Email: info@directmailolutions.com.au